



ASSOCIAZIONE  
ORATORI & CIRCOLI  
APS

NUOVO LOGO  
NUOVI OBIETTIVI  
SEMPRE NOI



Sussidio  
2024



NUOVO LOGO  
NUOVI OBIETTIVI  
SEMPRE NOI

**“Nuovo logo, nuovi obiettivi, sempre Noi”**  
è un sussidio dell'Associazione NOI Aps,  
per l'accompagnamento di Adulti, Giovani, Ragazzi  
in Oratori e circoli.

copyright 2023 - Noi Associazione

**NOI Associazione**  
Via Merano, 25, 37135 Verona VR  
045 853 8050 • info@noiassociazione.it  
[www.noiassociazione.it](http://www.noiassociazione.it)

# Indice

## > Introduzione

Le finalità e le attenzioni educative per vivere la realtà odierna .....	07
L'accompagnamento biblico: Emmaus .....	08

## > Schede operative

La missione, uno stile che ci appartiene .....	15
Un ponte per la multiculturalità .....	19
La formazione alla fede e alla vita .....	23
La corresponsabilità .....	27
Le strutture .....	31

I contenuti educativi presenti all'interno del sussidio  
sono stati elaborati da **Veronica D'Ortenzio e Luca Uberti Foppa**.

Lectio Divinae a cura di **don Dario Mostaccio**

Progetto grafico e illustrazioni a cura di  
©**Altramarca - Digital Graphic Agency**.

Coordinamento: **Luca Uberti Foppa**

# INTRODUZIONE

Cari Oratori,

Siamo pronti a partire per una nuova avventura assieme a NOI.

Questo cambiamento d'epoca che Papa Francesco ha più volte sottolineato ci ha posto molte domande sul nostro essere associazione. L'incontro con il Santo Padre avvenuto l'anno scorso ha consolidato il lavoro di identità e appartenenza che hanno caratterizzato il cammino associativo. Ci siamo dati una **Carta Etica**, abbiamo condiviso lo stile associativo in modo diffuso con le varie Conferenze organizzative e abbiamo mosso i primi passi nel grande mondo del Terzo Settore.

Il **"vino nuovo in otri nuovi"** del Vangelo ci ha regalato un inno associativo e un nuovo logo. Lo aspettavamo da tempo, lo abbiamo sognato. È diventato un progetto e ora è in realtà. Il nuovo logo di **NOIAssociazione**, la nuova grafica che mette insieme la tradizione e lo spirito di profezia, il bene comune è il nostro desiderio di camminare come comunità ecclesiale.

Gli stilemi che rappresentano bene il nuovo logo assieme alla croce, alla goccia, all'infinito e al cerchio. **Nuovo logo - Nuovi obiettivi - Sempre NOI**, non è solo una proposta grafica ma una vera "mappa del tesoro" che in questo anno ecclesiale dedicato al discernimento ci spingerà ad utilizzare 3 simboli associativi.

Innanzitutto, il **Logo** esprime il Sostegno che le varie parti ricevono nell'armonia. Qui si tratta di riappropriarsi del senso di appartenenza ad una comunità che aiuta reciprocamente anche nei momenti del bisogno. Per tenere assieme "le parti" della vita occorre fede intesa anche come testimonianza gioiosa del Vangelo, caratteristica che si respira negli ambienti interni del circolo. Infine, sbirciando bene il logo si vede una goccia, simbolo dell'acqua e del vino eucaristico che esce dalla croce. Rappresentate anche da una differenza di scale mettono in luce una relazione tra "piccoli" e "grandi".

Questo richiede di verificare le strutture per tornare all'essenza dell'identità associativa: investire sulla formazione, per essere veri testimoni di Cristo. Imparare i diversi linguaggi e la cultura della Pentecoste, per una proposta cristiana che sappia offrire un'idea di uomo e di mondo, il tutto in un mix di corresponsabilità e missione per toccare con mano, insieme, che identità non è il contrario di relazione, ma vera comunione di cuori. **NOI 2024. Nuovo logo - Nuovi obiettivi - Sempre NOI.**

## 01. Le finalità e le attenzioni educative per vivere la realtà odierna

Un oratorio in cui si proponano a bambini e ragazzi attività che poi non vengano vissute dagli adulti rischierebbe di essere abitato dall'estemporaneità.

L'esempio tipico è quello dei linguaggi culturali: se si progettano per le fasce più giovani esperienze con il cinema, l'arte, la letteratura, il teatro, ma questi linguaggi non fanno parte della ferialità dell'oratorio e non sono gli stessi adulti a ritrovarsi in oratorio per vedere un film, organizzare uno spettacolo teatrale, suonare uno strumento, quell'attività per ragazzi risulterà una parentesi, seppur bella, ma non riuscirà a incidere sulle loro vite.

Perché la fede, come l'educazione, procede per testimonianza, per attrazione.

Rispetto al cammino sinodale delle Chiese che vivono in Italia stiamo entrando nella fase **sapienziale**: il progetto ecclesiale prevede di discernere sui punti di partenza della fase precedente a questa, quella narrativa, e costruire un ponte verso quella successiva, quella profetica.

Il discernimento è ciò che trasforma una narrazione in una profezia. Ma, nella lingua italiana, il verbo **"discernere"** ha una caratteristica: non ha il participio passato e quindi non può costruire tempi composti. Questo perché il discernimento è sempre legato al tempo presente e non è composto, complicato, quanto piuttosto tende all'essenza.

Ecco presto detti i temi di cui si occuperà questa sezione:

- > **"Missione"**, come puntare in alto, tendere a cose grandi, fare salti verso il fuori da sé stessi e in ogni secondo della vita sentirsi chiamati a *chi ci è prossimo, a chi è vicino a noi e vedere in lui strumento di salvezza.*
- > **I linguaggi e la cultura**, per una proposta cristiana che sappia offrire un'idea di uomo e di mondo;
- > **La formazione**, per essere veri testimoni;
- > **La corresponsabilità e la missione**, per toccare con mano, insieme, che identità non è il contrario di relazione, anzi.
- > **Le strutture**, per tornare all'essenza dell'identità associativa;

Ci piace immaginare questo percorso come un'occasione per l'oratorio di essere **"villaggio"**: aperto a tutti e all'imprevisto; operoso, produttivo e sostenibile; laborioso e che brevetta; circolare; dove ogni traguardo è una ripartenza, ogni meta un inizio e dove tutti sono pro-attori.

Un oratorio che sia come una contemporanea piazza di socialità e sappia farsi attraversare. Dobbiamo sempre più iniziare ad immaginare gli oratori non come enclave nei territori, ma immersi nei territori e intrisi della vita quotidiana delle

persone. Una parrocchia “normale” che non è legata al territorio dalla coniugazione “e”, ma è correlata allo stesso dalla preposizione articolata “nel”. La parrocchia e l’oratorio non devono essere alternativi alla vita o luoghi dove rifugiarsi nella vita, ma luoghi di vita.

Per questo, in questo percorso, utilizzeremo anche delle dinamiche tipiche dei processi di team-building e di gestioni delle organizzazioni sociali, qualunque esse siano, perché questo la Chiesa è, e di conseguenza anche l’oratorio: un’organizzazione non ad opera umana, ma fatta di uomini che insieme nella tessitura delle diverse generazioni cercano i segni dello Spirito di Dio e ne fanno esperienza. Per questo si configura come un organismo complesso, dove però, grazie anche alla proposta di queste attività, per ogni tema una più ludica per mettersi in gioco e una più riflessiva, per accettare la sfida che questi tempi lanciano ai cristiani di oggi.

## 02. L'accompagnamento biblico: Emmaus, Un Dio con Noi che ci accompagna nel cammino associativo

### I discepoli di Emmaus

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».



Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### La parole per discernere (Lectio Divinae)

“ Si aprirono i loro occhi e lo riconobbero! ”  
Lc 24,13-35

*Cristo Risorto vince l'incredulità dei discepoli.*

#### > Testimoni privilegiati

È la sera dello stesso giorno, quello della resurrezione. Due discepoli del Signore si dirigono verso Emmaus. Il villaggio è poco distante da Gerusalemme, raggiungibile in poche ore di cammino a piedi, ma la sua identificazione è discussa. I due non fanno parte del gruppo dei Dodici, ma con essi hanno rapporti di familiarità. Sanno come trovarli e dove raggiungerli, sono aggiornati sulle ultimissime notizie da fonti dirette (“... alcune donne delle nostre”), conoscono direttamente Gesù e si sentono parte della stretta cerchia degli amici. Di uno di loro viene menzionato il nome, Cleopa, ma di lui non si hanno altri riscontri nelle pagine del Nuovo Testamento. Due anonimi discepoli di Gesù, ma scelti come testimoni privilegiati della sua resurrezione, anteposti cronologicamente agli Apostoli nel vedere il Risorto, diventano fra i primi testimoni dell’annuncio pasquale.

#### > Occhi incapaci di riconoscerlo

Gesù li affianca. L’incredulità rende la mente offuscata e il cuore incapace di riconoscerlo. Gesù sta al gioco e si presenta come inconsapevole forestiero: questo lo mette nella condizione favorevole di rivolgere domande. I discepoli gli aprono il loro cuore, gli mostrano il volto triste, specchio di un animo senza fede e senza speranza. Per loro ora quel Gesù di cui riferiscono è semplicemente il nazareno,

un profeta potente in parole e opere, capace di alimentare la loro speranza di liberazione ormai svanita, morta dentro quella tomba sigillata da una grossa pietra. Gli ultimi avvenimenti del giorno (la tomba vuota, le parole delle donne, l'annuncio degli angeli) vengono riferiti con la stessa "mesta tristezza" con cui viene annunciata la morte, perché il loro cuore è incredulo dinanzi alla resurrezione.

#### ➤ Il cuore riconosce Gesù

Gesù ascolta e sente tutta la tristezza del loro cuore. È a quei cuori sfiduciati che lui parla; sono quelle menti, troppo razionali per credere, che dilata, spiegando le Scritture perché comprendano la parola dei profeti. Il loro cuore riconosce la voce del Maestro, accelera i battiti e arde nel petto, quando ancora la mente si rifiuta di credere. I discepoli non comprendono, ma non vogliono lasciare andare quel pellegrino che ha saputo far riaffiorare di nuovo la speranza, desiderano fare comunione condividendo la tavola e prolungando le luci di quel nuovo giorno, poiché temono che la sua assenza faccia ritornare la sera nel loro cuore. Così lo implorano: "Rimani con noi perché si fa sera".

#### ➤ Uno sguardo di fede

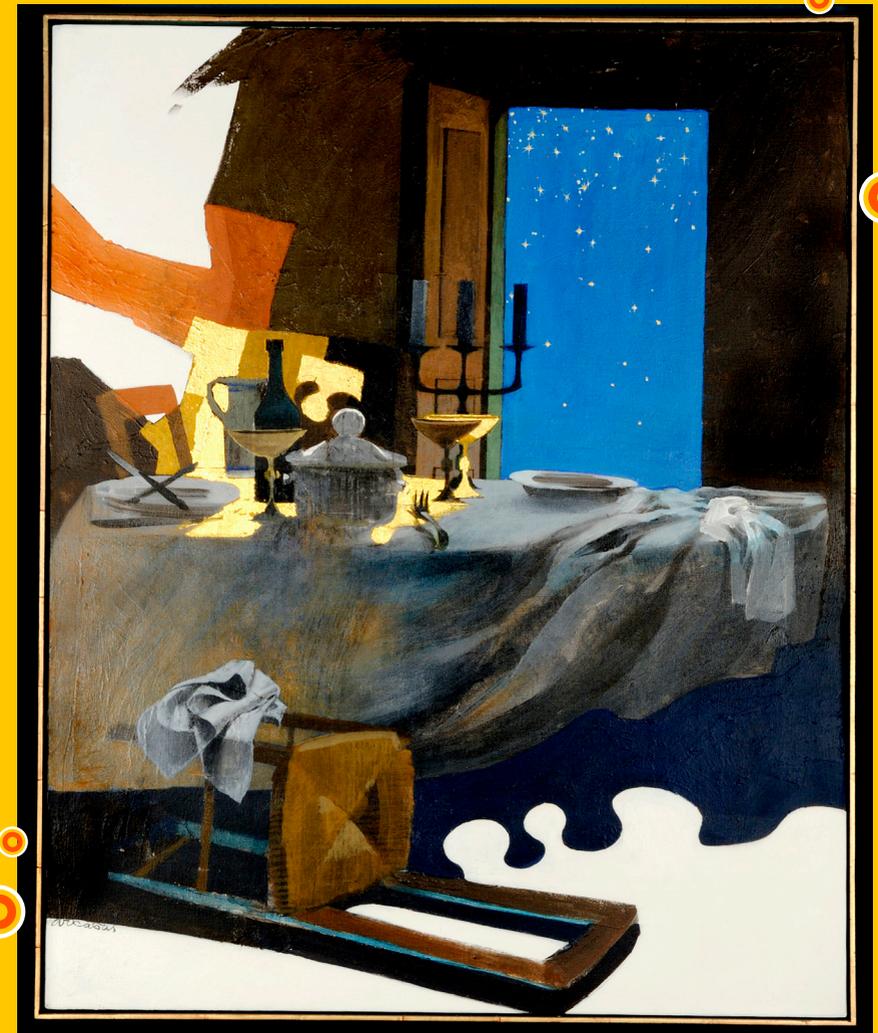
Allo spezzare del pane si aprono finalmente gli occhi della loro mente. Ora non hanno più bisogno della sua presenza fisica: hanno finalmente compreso che Egli non li ha abbandonati, che quella tomba aperta era il segno dell'inizio di una vita nuova, che quel pane lo renderà per sempre presente. La gioia di averlo incontrato è incontenibile, non può attendere il nuovo giorno, per questo essi partono "senza indugio" e raggiungono gli Undici, per proclamare l'annuncio festoso della resurrezione. La parola di Gesù apre i cuori, dilata le menti, il suo pane dona forza e coraggio tali da trasformare ogni timido e pavido discepolo in intrepido testimone del Risorto.

#### Piste di riflessione...

- *I loro occhi erano incapaci di riconoscerlo... Come sono i tuoi quando non sai riconoscere il volto di Gesù in colui che ti sta accanto? Nel tuo ruolo in oratorio ti fai prendere dallo scoraggiamento al primo ostacolo?*
- *L'ascolto della Parola di Dio riesce a far ardere il tuo cuore e ad illuminare la tua mente, ad orientare la tua vita? Fai spazio alla Parola affinché il tuo servizio in oratorio sia nutrito e sostenuto?*
- *Riconosci nella Parola e nel pane spezzato la presenza viva e vera di Gesù, che rinnova ogni giorno il suo miracolo d'amore? Fai di tutto affinché l'oratorio sia davvero quel "ponte" tra la strada e la chiesa?*

## Il Varco

ARCABAS - Ciclo: I pellegrini di Emmaus - 7° Conclusione  
Chiesa della Risurrezione - Comunità Nazareth - Torre de' Roveri - BG



*È notte, in ciascuno di noi c'è stata una notte, l'abbiamo ben presente, un passaggio in cui ci si riconosce cambiati, attraversati. È la notte in cui si tocca il fondo per darsi la spinta e risalire. non lo sappiamo, ma poi più nulla sarà come prima. Sì, si esce ancora nella notte, è dovuto al mondo. Ma la casa resta lì, tutto lasciato in fretta, eppure pronto per un nuovo ritorno: alla casa si può ritornare, ci aspetta, con odori di cibo buono, con il suo caldo profumo. La porta resterà aperta, spalancata. Fuori è notte, ma una notte che non può essere più bella, notte di stelle, notte che viene voglia di sdraiarsi in un prato ad ammirare l'infinito del cielo, notte di costellazioni per orientarsi, notte per innamorarsi di nuovo di qualcuno, del mondo, delle creature che lo abitano, per innamorarsi di Dio...*





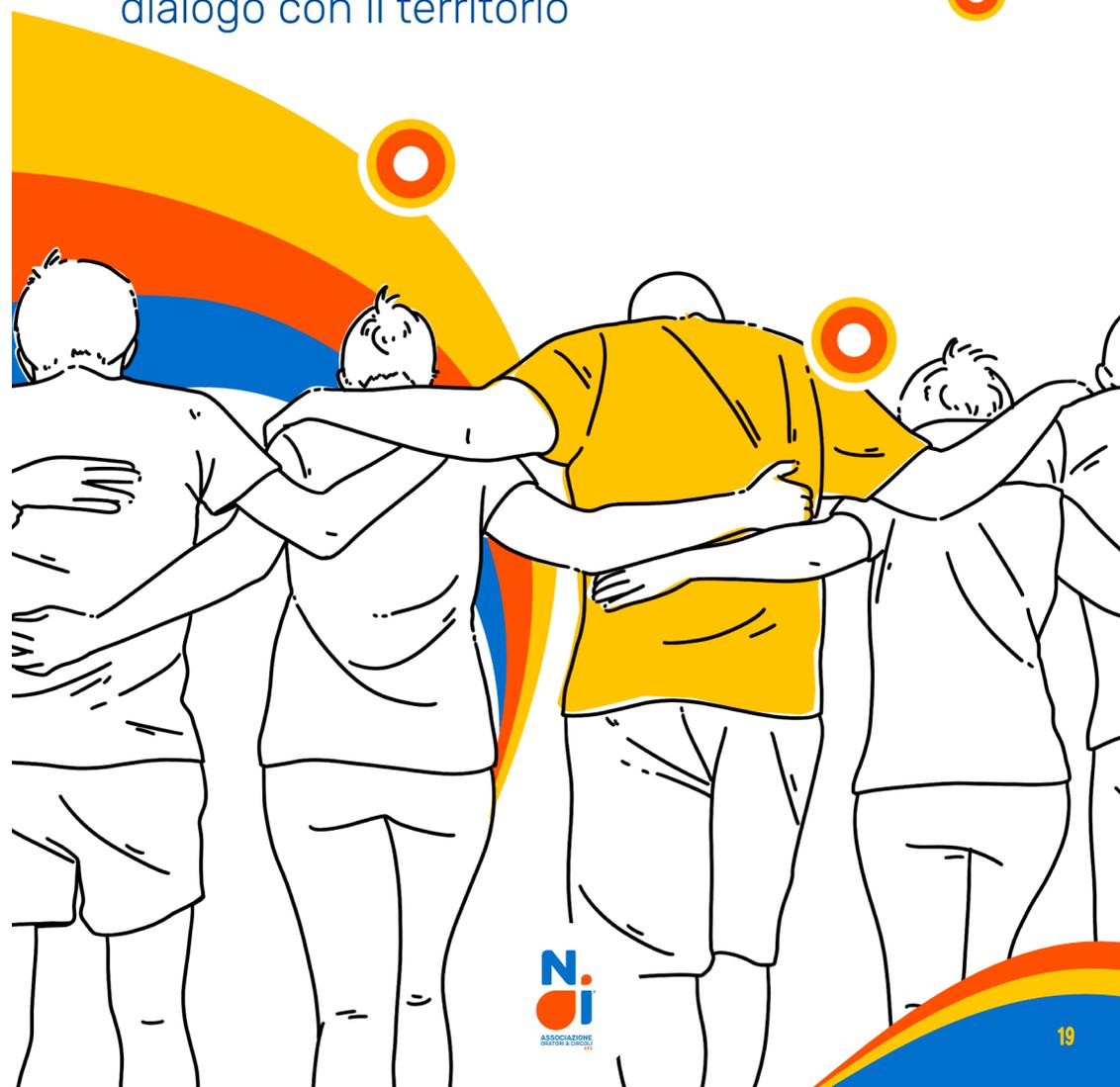


Note:

Series of horizontal dotted lines for taking notes.

# Un ponte per la multiculturalità

Linguaggi e mediazione culturale, dialogo con il territorio





## Introduzione

L'oratorio è sicuramente espressione di una parrocchia e "parrocchia" significa "vicino alle case". Dobbiamo forse allora convertire la dicitura che spesso si sente dire in giro di "oratorio e territorio" e modificarla più correttamente in "oratorio nel territorio".

Le persone che entrano in chiesa e in oratorio sono le stesse che nei territori si muovono e in quelle vie lavorano, studiano, vanno dal medico, fanno acquisti, spendono il loro tempo libero, intessono relazioni, ecc... Come tutto questo interpella l'oratorio? L'oratorio può essere quella membrana osmotica che mette in collegamento parrocchie e territori? Se si vuole andare a visitare un comune credo che nessuno di noi si recherebbe in comune, ovvero in quella "stanza dei bottoni" dove il comune si amministra, ma si immergerebbe nelle sue piazze e nei suoi monumenti.

E allora forse possiamo iniziare a immaginare che conoscere una parrocchia o un oratorio sia conoscere la sua gente? Già Giovanni Paolo II, del resto, aveva definito l'oratorio "ponte fra la strada e la chiesa" ...



## Operativamente

Dividere le persone in gruppi e dare del tempo affinché ciascun gruppo risponda alle domande: con quali parole-chiave descriveresti l'oratorio? Con quali verbi? Quali immagini? Una volta che tutti avranno finito, riportare tutte le parole-chiave, tutti i verbi e tutte le immagini su un cartellone e accendere un confronto su quali parole tenere, quali verbi e quali immagini al fine di compilare un periodo che possa esprimere la finalità di quell'oratorio. Perché a volte per capire chi si è, bisogna partire da cosa si fa.

Mettersi intorno a un tavolo e mettere al centro un cartellone su cui verranno disegnati tre cerchi concentrici e al centro di questi, quindi nel cerchio più piccolo, scriviamo "oratorio". Nel cerchio successivo provate a chiedervi quanti e quali gruppi costituiscono la parrocchia. Nel cerchio ancora successivo provate a chiedervi quanti e quali realtà del territorio condividono con voi gli stessi destinatari (bambini, giovani, famiglie, adulti, poveri, ecc...) o con quali realtà del territorio già entrate in collegamento?

Per esempio la polizia municipale nelle processioni, la scuola, gli ospedali e le case di riposo, organi comunali, ecc...

Su un secondo cartellone realizzate una tabella siffatta:

POTERE → INTERESSE	BASSO	ALTO
BASSO	Stakeholder marginale	Stakeholder istituzionale
ALTO	Stakeholder operativo	Stakeholder chiave

Possiamo tradurre la parola inglese "stakeholder" con "portatore d'interesse". Questa tabella permette, calcolando in orizzontale il criterio del "potere" e in verticale il criterio dell'"interesse", di classificare i portatori d'interesse che abbiamo prima elencato nei cerchi concentrici.

Uno stakeholder marginale ha basso potere e basso interesse per l'oratorio, uno stakeholder istituzionale ha un alto potere, ma un basso interesse dal punto di vista dell'oratorio. Uno stakeholder operativo ha un basso potere, ma un alto interesse, mentre uno stakeholder chiave ha sia un alto potere che un alto interesse.

- Di che tipo sono gli stakeholder con i quali siete già in contatto?
- E quelli con cui potreste venire in contatto?

Da questa attività probabilmente emergerà una visione diversa del territorio e una roadmap per essere oratori in uscita.

Anche questa volta le parole ci vengono in aiuto: per "riuscire" bisogna "uscire"!

Note:

Series of horizontal dotted lines for writing notes.

# La formazione alla fede e alla vita

Essere testimoni nella Chiesa





## Introduzione

Il testimone nella staffetta, il testimone a un processo, il testimone al matrimonio: per essere testimoni bisogna essere disposti a correre e a lasciare qualcosa in eredità, bisogna aver visto e bisogna essere coraggiosi, bisogna saper riconoscere l'amore vero. Per essere testimoni bisogna puntare a cose alte, sentirsi chiamati a cose grandi.

Bisogna saper desiderare e lasciare traccia.



## Operativamente

### > Attivazione 1

*Il cadavere eccellente o cadavere squisito* è un gioco nato probabilmente in Francia, in ambito surrealista, che prevede la realizzazione di un testo o un'immagine con il contributo di tutti, ma senza che ciascuno conosca il contributo dell'altro.

A oggi è spesso chiamato fra i ragazzi "sigaretta", per la forma che assume il foglio alla fine del gioco. Bisogna dividersi in piccoli gruppi, sedersi in circolo, e a ogni persona dare un foglio e qualcosa per scrivere.

Al VIA, ciascuno dovrà scrivere in alto, piccolo, il nome di un personaggio maschile, anche di fantasia, e dovrà poi realizzare una piega di modo che ciò che ha scritto sia coperto. A questo punto si dovrà passare il proprio foglio alla propria sinistra, all'interno del proprio piccolo gruppo.

Come si passerà il proprio foglio se ne riceverà un altro, sul quale ora bisognerà scrivere il nome di un personaggio, questa volta femminile, che potrà essere di fantasia.

Ancora una volta si realizzerà una piega, si passerà il proprio foglio a sinistra e se ne riceverà un altro.

Si va avanti così, scrivendo come passaggi ulteriori:

- un'azione/verbo alla III° persona plurale
- un luogo

- un imprevisto, per esempio si potrà iniziare la frase con "ma". Per esempio, "...ma venne a piovere."
- un lieto fine, iniziando per esempio con "però". Esempio "...però entrambi avevano l'ombrello".

Questa semplice attività ci insegna giocando come le nostre storie personali e le storie dei nostri oratori non andranno mai esattamente come vogliamo noi, ma a volte questo è un bene. Bisogna essere disposti a mettere la nostra storia nelle mani di qualcun altro e a ricevere nelle nostre mani le storie degli altri: solo così le nostre storie potranno, letteralmente!, prendere una piega diversa e avere un finale che da soli non saremmo mai riusciti nemmeno a pensare! Per realizzare l'impensabile c'è bisogno degli altri!

*PS: non mancate alla fine di leggere le storie risultanti e vedere quali sono riuscite ad avere senso compiuto!*

### > Attivazione 2

Dividiamo il gruppo a coppie e a ogni coppia affidiamo il compito, partendo da bisogni concreti, di individuare 10 desideri per il circolo/oratorio.

Uniamo poi le coppie per formare gruppi più grandi, per esempio 4 gruppi, e chiediamo alle coppie di condividere le loro "wishlist" per formarne una unica, sempre composta da dieci desideri e infine chiediamo a tutto il gruppo di unirsi (se il gruppo è molto numeroso ovviamente si possono pensare degli altri passaggi intermedi) per redigere un'unica lista di pensieri felici, di desideri.

Questa potrà essere considerata come una sintesi del progetto educativo che l'oratorio vuole intraprendere.

Note:

Handwriting practice area with horizontal dotted lines.

# La corresponsabilità

4 SCHEDA

Corresponsabili nell'azione educativa della comunità





# Introduzione

Le definizioni sono importanti, perchè appunto definiscono, incorniciano, ci dicono cosa per noi imprescindibile e cosa è negoziabile. Se l'educazione è azione di una comunità, di tante persone, non è così scontato che quando diciamo "educazione" intendiamo tutti la stessa cosa.

E' forse necessario aggiornare il nostro alfabeto? Abbiamo forse bisogno di un nuovo vocabolario per conoscere le nuove lingue di questa era cosiddetta post-contemporanea?

Una volta elencate queste attività, dividersi in gruppi e chiedersi: quali di queste attività, per questo anno associativo, sono imprescindibili? Quali negoziabili, quindi modificabili? Quali trascurabili, magari per mancanza di risorse?

Una volta che i gruppi avranno finito il loro lavoro, confrontate le conclusioni e date vita a un dibattito costruttivo!

## Note:

Area con linee puntate per prendere appunti.



# Operativamente

## > Attivazione 1

Facciamo trovare appeso su una parete un cartellone con le lettere dell'alfabeto in fila e troviamo un momento per, tutti insieme, trovare una parola che per tutti noi è essenziale per andare a definire il nostro concetto di educazione.

Il cartellone potrà rimanere appeso in una stanza significativa per il circolo e rappresenterà una sorta di vademecum, di sintesi, del mandato educativo di quella comunità.

## > Attivazione 2

In un incontro successivo, a mo' di brainstorming, elenchiamo, scrivendole su un cartellone, tutte le attività che hanno preso piede, ma anche solo vita (quindi sono state solo pensate) nello scorso anno associativo.

Potrebbe essere che alcune azioni sono state fatte per abitudine, ma sono ormai stanche, alcune invece non sono state poi realizzate per motivi contingenti, ma avevano un senso.

Note:

Handwriting practice area consisting of 20 horizontal dotted lines.

# Le strutture

Riscoprire l'associazione

5  
SCHEDA





## Introduzione

Questo incontro vuole mettere al centro i circoli, mattone base della struttura associativa del NOI, da protagonisti, mettendoli al centro alla scuola del discernimento, per andare verso l'altro, facendoli discernere su quali modelli di rete incarnano, e, con la conversazione spirituale, la modalità di preghiera proposta dal cammino sinodale, per andare verso sé stessi.



## Operativamente

### > Attivazione 1

La comunicazione è sempre una relazione e una relazione è sempre una comunicazione. Del resto comunicazione e comunità hanno, non a caso, la stessa radice. Per questo chiediamo ai circoli di interrogarsi con questa attività.

Prendiamo spunto dai modelli di rete di comunicazione e chiediamoci: quale modello a oggi si avvicina di più al mio modo di essere presente sul territorio? A quale modello intendo tendere?

- **Modello "Peer to Peer":** gli oratori tra loro vicini stabiliscono una relazione tra pari che li porta a conoscersi, condividere esperienze, sostenersi reciprocamente in alcune iniziative. Ciascun oratorio mette a servizio dell'altro i suoi punti di forza, reciprocamente ci si sostiene nelle fragilità.
- **Tipologia "a stella":** gli oratori si relazionano con un "centro", che li supporta nella formazione, nella progettazione pastorale, nell'accompagnamento di animatori ed educatori. Eventuali interazioni tra oratori sono mediate dal "centro", che è per antonomasia il luogo dove gli educatori si incontrano, raccontano e condividono.
- **Tipologia "ad albero":** un "centro" prevede una sua presenza distribuita nella città, attraverso cellule collocate nei diversi territori. Gli oratori creano relazioni con tali cellule dentro i propri contesti territoriali: questo consente un'elevata prossimità d'interazione con il "centro", nonché un'adiacenza alle specificità di

ogni territorio e ai bisogni espressi dagli stessi oratori.

- **Sistema "distribuito":** il "centro" si preoccupa di creare dei contesti territoriali in cui gli oratori tra loro vicini possono costruire relazioni in ordine allo scambio di esperienze, al confronto e al potenziamento dell'azione pastorale in termini di efficacia. L'elaborazione propria di ciascun territorio è messa in condivisione grazie alla facilitazione offerta dal "centro".
- **Rete "mesh":** gli oratori stabiliscono relazioni dirette fra di loro, potenzialmente estese su tutta la città e, grazie a una conoscenza diffusa delle varie realtà, sono in grado di valorizzare i talenti e accompagnare le fragilità che emergono dai territori. Un processo continuo di interazione e condivisione fra tutte le parti fa venire meno l'esigenza di un "centro".

### > Attivazione 2

Chiediamo ai circoli di prendersi un **momento di preghiera** con la particolare dinamica della conversazione spirituale e dei giri di discernimento.

- **Nei giorni prima il momento di preghiera: chiamare per nome.**  
La chiamata è sempre particolare, è sempre una scelta: deve testimoniare una preferenza. Un invito deve sempre avvenire dentro una relazione unica: pensiamo a Giovanni, passato alla storia come "il discepolo prediletto" o Lazzaro, sulla cui tomba, alla sua scoperta, venne rinvenuta una scritta che diceva "L'amico di Gesù". Chiamate singolarmente le persone per invitarli all'incontro di preghiera. Scegliete prima le parole da usare e non abbiate aspettative di risposte. Impegnatevi "solo" a generare desiderio. Concludete l'invito con l'invio della scheda di discernimento, il cui scopo è disporre il desiderio comune su cui discernere. In questo incontro di preghiera il tema sarà capire dove lo Spirito ha parlato nelle nostre storie e nella nostra storia al NOI. Con un lavoro di scavo spirituale, ci occuperemo delle nostre storie personali per fare memoria della nostra relazione con Dio e il discernimento dovrà fare memoria spirituale della relazione di ciascuno con la propria esperienza ecclesiale, in questo caso NOI.

### • **Prima del momento di preghiera:**

Disporre il luogo e disporre il corpo: è un lavoro importante perché si lavorerà molto su mente ed emozioni, ma queste due dimensioni passano per il corpo. Questo momento può durare circa 5 minuti.

### • **Durante il momento di preghiera:**

Immaginiamo un momento di preghiera condotto da un sacerdote e introdotto da un passo biblico. La Parola con cui iniziare il momento di preghiera è fondamentale, per dare calore al cuore che si apre allo Spirito. Cura con il sacerdote anche gli elementi da toccare nella successiva catechesi. La si può mettere in rilievo *“costruendo”* intorno ad essa un momento di celebrazione della Parola con qualche canto e orazione, che faccia da cornice anche alla condivisione successiva. Basta poco, l'importante è che sia un momento *“caldo”*! Il brano biblico dovrà chiaramente essere a tema, ma senza essere condito da eccessive schematizzazioni, come parole chiavi e domande, accompagnato al massimo da qualche altro testo spirituale, preferibilmente dei Padri della Chiesa. La lettura comune del testo dovrà poi essere seguita da una lettura individuale (1,2,3,5,10 volte..), in cui ci si sofferma su alcune parole che ci hanno colpito e si inizia a ripeterle per interiorizzarle, da soli, nel silenzio, per poi segnarle su un foglio o un quaderno. Solo qualche parola, non intere frasi, esplicitando i sentimenti/emozioni e cercando di evitare i concetti.

Per iniziare si può provare per esempio a fare memoria dell'ultima volta che lo Spirito ha parlato nella nostra storia personale: quando è accaduto? Si cerca di fare memoria del momento, delle circostanze, della sensazione provata. Questo può durare 10 minuti.

Se nascono richieste, suppliche, intenzioni di ogni genere ci si ferma e le si esprime nella preghiera, poi con calma si ricomincia a ripetere.

Se nascono distrazioni sono tendenzialmente tentazioni: non le si contrasta, ma lo si fa presente a Dio nella preghiera e poi con calma si torna a ripetere. Tutto questo va inizialmente spiegato.

Questo momento può durare 25 minuti.

### • **I “giri di discernimento”:** l'oratorio è per natura un cantiere, una bottega, dove si sperimenta e dove gli altri diventano maestri.

Alla fine della catechesi sulla Parola e dopo il momento opportuno di riflessione individuale, ognuno dirà ciò che lo Spirito ha suggerito, le emozioni provate e i pensieri nati. Si invita a condividere il risultato del discernimento personale fatto con la scheda o qualche impressione del momento comune con la Parola, con la specifica importante che ognuno avrà a disposizione 3 minuti di tempo per condividere. Nè di più, nè di meno. In questo la presenza del facilitatore/mediatore è fondamentale.

### **IMPORTANTE:**

Avvertire prima del tempo a disposizione, spiegare il perchè (vedi scheda preparata dal Sinodo) e cercare di rendere visibile un orologio mentre si parla, per dare contezza alle persone del tempo rimanente.

Alla fine del primo giro di condivisione, si farà un secondo giro in cui si chiede di condividere ciò che più ci avrà colpito delle condivisioni che abbiamo ascoltato e così via. Si può procedere con un terzo giro, poi un quarto ecc..., fino a quando ci sembra che l'atmosfera non si stia appesantendo, fino a quando ci sembra che sia necessario, fino a quando ci sembra di essere arrivati a un punto. Ma essendo la prima volta ci si può fermare anche al secondo giro. Dipenderà ovviamente dal numero dei presenti, ma se sono molti si potrà optare anche per una condivisione in gruppi.

### ➤ **5 punti per orientarci nel discernimento:**

- Il discernimento ha a che fare con la disciplina per questo lo schema d'incontro è fisso: la ripetizione è una dinamica di interiorizzazione.
- Nel discernimento Dio parla tramite pensieri ed emozioni.
- Il discernimento va celebrato e necessita di una guida spirituale.
- Il discernimento è preghiera: va curato! Curare lo spazio di preghiera e i segni/gesti

Per un approfondimento sulla conversazione spirituale si rimanda a questa scheda: [https://www.synod.va/content/dam/synod/common/phases/it/ITA\\_Step\\_6\\_Conversazione.pdf](https://www.synod.va/content/dam/synod/common/phases/it/ITA_Step_6_Conversazione.pdf)

**Note:**

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.

**Note:**

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.

Note:

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the left side of the page.





ASSOCIAZIONE  
ORATORI & CIRCOLI  
NOI

NUOVO LOGO  
NUOVI OBIETTIVI  
SEMPRE NOI

[noiasociatione.it](http://noiasociatione.it)   

Via Merano, 23, 37135 Verona VR

☎ 045 85 38 050 ✉ [info@noiasociatione.it](mailto:info@noiasociatione.it)